Premi Milano

"Tempo", 22 ottobre 1960

ARTE

22 ottobre '60

I PREMI DI MILANO

Quattro concorsi banditi dal Comune per gli artisti lombardi. Essi confermano l'interesse sempre più vasto intorno alla pittura, alla scultura, all'artigianato

Da qualche giorno sono apparsi per le strade di Milano alcuni manifesti piuttosto inconsueti, ma abbastanza numerosi affinchè non sfuggano all'attenzione. E praticamente si tratta di quattro bandi di concorso del Comune milanese per altrettanti premi da assegnare a diversi artisti. Il fatto ci rallegra e conforta, perchè è un segno che anche in Palazzo Marino, tra le difficili cure amministrative, si avvertono pure responsabilità di carattere culturale e artistico. Del resto è una tradizione milanese di sentire vivissimi interessi di questo genere, e senza riaprire la vecchia e vieta questione di Milano capitale morale, non è discutibile che Milano sia il centro più importante della penisola per le arti e in questo mezzo secolo quasi tutte le nuove tendenze hanno qui trovato le loro origini. Segno che la città è viva, pronta e audace non solo negli uffici e nelle industrie.

Questi concorsi si rivolgono a diverse categorie. In primo luogo ci sono quattro borse di studio da mezzo milione ciascuna, da assegnarsi a quattro giovani artisti lombardi. Per giovani si intende chi non ha ancora superato i quarant'anni; per lombardo si intende chi è nato e risiede in Lombardia. Gli aspiranti dovranno, con la domanda, presentare difatti il certificato di residenza. Le Accademie d'arte hanno la facoltà di segnalare giovani meritevoli, anche al di fuori dei loro iscritti.

L'altro concorso è messo in atto dalla Fondazione Edoardo Rancati e assegnerà L. 875.000 a "un pittore lombardo per una opera preferibilmente di soggetto paesistico relativo ad ambiente lombardo, ispirato alle tradizioni italiane"; e ancora assegnerà L. 875.000 a "uno scultore lombardo per un'opera di soggetto ispirato alle tradizioni italiane". Fermi restando i termini di lombardo sopra specificati, i concorrenti non dovranno superare i 45 anni di età. Resta qualche perplessità sul significato della "tradizione italiana" prevista dal bando. Facciamo un esempio: il Futurismo, per dirne una, è già considerato nella tradizione italiana? Se un pittore presentasse un dipinto derivato, per esempio, dalla *Galleria di Milano* di Carrà e uno scultore una scultura derivata dal *Dinamismo di un corpo umano* di Boccioni, verrà considerato dentro la tradizione? Il giudizio dipenderà dalla giuria; ma su questo punto il bando tace, della commissione non si fanno i nomi; e allora il problema rimane all'oscuro. Oppure per "tradizione" si intende uno degli stili accademicamente codificati? E quale? Il classico? Il barocco? Il neoclassico? Il realista? La questione, come si vede, non è da poco, e a risolverla dovrà essere la giuria. Ragione di più per saperne prima i nomi dei componenti.

Il terzo concorso assegnerà una medaglia d'oro a un artefice italiano, e qui i concorrenti, anche se il bando dice che preferirebbe siano lombardi, possono essere anche di altre regioni.

Infine c'è il concorso più importante, che si fregia appunto del titolo "Premio Città di Milano" dell'importo di un milione di lire, che verrà assegnato a un pittore o a uno scultore lombardo, "affermatosi per proprie qualità stilistiche". Non ci saranno concorrenti, o almeno virtualmente sono tutti concorrenti, perchè il premio verrà assegnato di ufficio su proposta di speciale commissione nominata dal Sindaco e presieduta dall'Assessore all'Educazione. Il carattere di lombardo sarà riconosciuto non solo a chi è nato, ma anche a chi risiede e svolge la sua attività nella regione lombarda da almeno un decennio. Ed è concetto saggio, altrimenti potrebbe accadere che un artista come Carrà, per essere nato in provincia di Alessandria, e uno scultore come Marino, per essere nato a Pistoia, non potrebbero essere presi in considerazione, anche se effettivamente sono tra i massimi rappresentanti della scuola artistica lombarda.

C'è, quindi, motivo di compiacersi di questa iniziativa, che per la verità prosegue da qualche anno. E se ora muoviamo qualche osservazione, è soltanto nel desiderio di vederla migliorare e rispondere meglio ai suoi scopi. Intanto il silenzio sulle varie commissioni che dovranno giudicare i diversi concorrenti è una grave omissione. Gli artisti concorrenti hanno tutto il diritto di conoscere *a priori* chi saranno i loro giudici. E' una norma di correttezza che ogni bando di concorso artistico ha ormai accettato. Ho fatto il caso della interpretazione della clausola specifica di "tradizione italiana", e solo sapendo a priori chi dovrà interpretarla, gli artisti potranno regolarsi se partecipare o no.

Negli anni scorsi questi concorsi si sono svolti quasi in silenzio, si direbbe per via privata, perchè ben poco è trapelato al pubblico; e difatti non si è ritenuto nemmeno di fare un'esposizione, nè delle opere concorrenti nè delle opere vincitrici. E' raccomandabile che tali esposizioni si facciano, non solo perchè il pubblico dei contribuenti sappia come si spendono i suoi soldi,

MARCO VALSECCHI

(Il testo segue alla pagina 96)

I PREMI DI MILANO

(Seguito da pagina 82)

ma anche perchè, dalle mostre, abbia motivo di conoscere come lavorino i suoi giovani artisti, cioè quelli che diverranno la tradizione per gli artisti futuri.

E un'altra raccomandazione vorrei giungesse fino al Sindaco e all'Assessore all'Educazione: che il Premio Città di Milano all'artista "affermatosi per proprie qualità stilistiche" non si risolva soltanto in una cerimonia più o meno privata di consegna di un assegno bancario e di un paio di strette di mani; ma abbia la sua migliore affermazione in una mostra riassuntiva dell'attività di questo artista, a Palazzo Reale o a Villa Reale, e con un impegno tanto più giustificato presso il pubblico (che conoscerà, così, più largamente l'artista premiato) proprio per quei meriti artistici che lo hanno designato. Non è difficile, basta un po' di buona volontà; e tra gli altri benefici, si richiamerebbe ancora l'attenzione dei milanesi in particolare attorno alla loro Galleria Civica di Arte Moderna, piuttosto dimenticata, e rinfocolerebbe il problema di trovare una sede più adatta ed efficiente della attuale, in coincidenza non solo con l'accresciuto interesse attorno alle arti, ma altresì all'importanza e al prestigio di una città come Milano.

M. V.